

VENERDÌ, 18 GENNAIO 2013

Pagina 11 - Firenze

Le accuse**Ai Macelli la ex preside della media Ottone Rosai si lamentava delle crepe nei muri: ma tutto veniva ignorato****“Falsificati i verbali sulla stabilità della scuola i lavori continuavano con i ragazzi in classe”**

LAURA MONTANARI

EPPURE, nelle aule della Ottone Rosai, i ragazzi e i prof ignari, hanno continuato a far lezione. Non potevano immaginare di «essere seriamente in pericolo». Dovevano essere sospesi da subito i lavori per il grande tunnel nella zona dei Macelli. Invece sono andati avanti come se non fosse successo niente o peggio ancora, secondo le accuse che si leggono nei fogli dell'inchiesta, falsificando un verbale e posticipando la denuncia dal 29 agosto, giorno di superamento dei limiti di stabilità, al 15 settembre dello stesso anno, il 2011. Va detto che il danno causato dal cantiere alla palazzina scolastica non era tale da «determinare un concreto pericolo di crollo della struttura della scuola, tuttavia le crepe evidenti manifestate, hanno concretamente reso possibile distacchi di intonaco o di parti di vetrate che avrebbero potuto seriamente mettere in pericolo l'incolumità delle centinaia di persone che frequentavano la scuola, ragazzi e insegnanti» e anche personale non docente.

Nel decreto di perquisizione si parla di comportamenti «negligenti»: «Il monitoraggio in corso dei lavori di scavo o di consolidamento preliminare del terreno è risultato essere stato fatto con modalità del tutto difformi dalle specifiche contrattuali e tale — ribadiscono gli investigatori — da esporre a grave pericolo anche l'incolumità delle persone». I ragazzi nella scuola media Ottone Rosai, muri che confinano con il cantiere della Tav, facevano lezione dentro quella scuola con le crepe sui muri che la preside, allora Manuela Tarabusi (oggi in pensione), aveva subito denunciato chiamando i tecnici del Comune arrivati per il sopralluogo assieme a quelli della Nodavia, il gruppo di imprese incaricato dalle opere. Non sapeva la preside che c'era un'altra violazione e cioè che i lavori di scavo e consolidamento del terreno (preliminari al tunnel) non dovevano essere eseguiti quando gli studenti erano in classe perché erano una «violazione delle prescrizioni dell'Osservatorio Ambientale». I reati contestati su questo punto sono di «frode per omesso o carente monitoraggio rispetto agli obblighi di fornitura e alle prescrizioni» e falso in atto pubblico per aver occultato l'omesso monitoraggio. Di questo dovranno rispondere a vario titolo Furio Saraceno presidente del cda di Nodavia, Valerio Lombardi e Gianluca Morandini, dirigenti dell'Italferr e Claudio Lanzafame, tecnico di Coopsette. «Mi sento tradita dai tecnici delle ditte che lavorano alla Tav — spiega la ex preside della Ottone Rosai — se avessi saputo che non potevano lavorare al cantiere con gli studenti a lezione avrei interrotto subito le attività didattiche, ma penso che siano state dette delle falsità anche ai tecnici del Comune. Abbiamo fatto tantissime riunioni e ci hanno tenuto all'oscuro».

Le ferrovie annunciano un'inchiesta interna, ricordano che Rfi è «parte lesa» in questa inchiesta e che «sarà rivolta istanza alla Procura della Repubblica per una valutazione congiunta volta ad individuare gli adempimenti necessari per una pronta ripresa dei lavori dell'opera che, come noto, è di rilevante interesse nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA